

LA GIORNATA MONDIALE DI UNA RISORSA VITALE

Acqua, istruzioni per l'uso La Terra ha sempre più sete

Alessandro Farrugia
ROMA

VENTUNO anni dopo la nascita della Giornata Mondiale dell'Acqua — che su impulso dell'Onu si è celebrata ieri in tutto il mondo — la domanda d'acqua sicura è ancora lontana dall'essere soddisfatta. Secondo l'ultimo rapporto Unicef/Oms gli sforzi fatti finora hanno consentito di raggiungere in anticipo la scadenza prevista — il 2015 — fissata dagli "Obiettivi del Millennio" nel 2.000: la disponibilità di fonti d'acqua "migliorate" 6.1 miliardi di persone.

Bene, in apparenza. Ma le stime di Unicef e Oms sono contestate da ricercatori indipendenti. In particolare uno studio dell'Università di Bristol afferma che "fonti migliorate" non significa automaticamente acqua sicura, e le contaminazioni chimiche e microbiologiche riscontrate in molte fonti "migliorate" da una serie di controlli a campione effettuati in paesi come la Nigeria e l'Etiopia, farebbero aumentare di oltre 30 milioni il numero delle persone a rischio. E non è solo un problema di disponibilità di acqua potabile, anzi.

«**IL MONDO HA SETE** perché ha fame», disse la Fao in occasione della giornata Mondiale dell'acqua 2012. E l'affermazione è sempre più vera perché dagli attuali 7 miliardi di abitanti si passerà a 9

miliardi nel 2050, con una pressione conseguente sugli ecosistemi agricoli e naturali. Non solo servirà più cibo (si parla di 70% in più, per l'effetto combinato dell'aumento della popolazione e delle diete più ricche) ma la domanda si strutturerà maggiormente su cibi che richiedono molta acqua come la carne. Perché non tutti i cibi sono uguali. In una arancia si "nascondono" 50 litri di acqua, 140 in una tazzina di caffè, 135 in un uovo, 75 in un bicchiere di birra, 200 in un bicchiere di latte, ben 2.400 in un hamburger. Questo vuol dire che in realtà consumiamo molta più acqua che i 152 metri cubi pro capite indicati dalle statistiche. Oltre all'acqua che usiamo per bere, per cucinare, per lavarci c'è l'acqua "virtuale", che non vediamo ma consumiamo eccome. Il concetto di acqua virtuale è alla base della cosiddetta "impronta idrica", l'indicatore del consumo di acqua creato da Harjen Hoekstra nel 2003 sul modello della fortunata "impronta ecologica" di Wacke-nangel e Reese che indica la quantità di acqua utilizzate per produrre i beni e i servizi utilizzati da una comunità.

«**L'ITALIA** — scrivono Marta Antonelli e Francesca Greco del Kings College di Londra nel libro "L'acqua che mangiamo" (Edizioni Ambiente) — ha una "impronta

idrica" pro capite pari a 2.330 metri cubi all'anno, contro una media di 1.240 metri cubi, ed è il terzo Paese importatore netto di "acqua virtuale" al mondo dopo Giappone e Messico. Aprire una discussione non solo sull'acqua che usiamo nelle nostre case ma anche sull'acqua contenuta nel cibo che mangiamo è fondamentale». Esserne consapevoli non è facile. Il problema è infatti che «circa il 96% dell'impronta idrica» — osserva Arjen Hoekstra, il ricercatore olandese che ha inventato il concetto — è invisibile al consumatore». Ma pesa. E per il 60% — nel caso dell'Italia — pesa fuori dai confini nazionali. Il cotone asiatico, il manzo argentino, la soia brasiliana che importiamo vanno a gravare su quei Paesi, spesso con deficit idrici importanti. Bisognerebbe produrre utilizzando meno acqua. E sarebbe quindi bene innalzare la consapevolezza del consumatore indicando in etichetta l'"acqua virtuale" contenuta in un prodotto, consentendo di scegliere quelli con un minore contenuto di acqua grazie all'uso di tecnologie "amiche dell'acqua". Un sogno? Nell'attesa che i legislatori si muovano, è bene non sprecare l'acqua.

E campagne come "salva la goccia" lanciata da Green Cross Italia (www.greencrossitalia.net) / [immaginiperlaterra.it / concorso/salva-la-goccia.html](http://immaginiperlaterra.it/concorso/salva-la-goccia.html)) aiutano a sensibilizzare su quel che ciascuno può fare.



COSÌ NEL PIANETA

Consumo medio giornaliero procapite in litri

200
/250

abitante
Europeo

20

abitante
Africa
Subsahariana

1.053
Stati
Uniti

I Paesi
che
consumano
di più

miliardi
di metri cubi

1.207
Cina

1.182
India

L'USO GLOBALE



70% AGRICOLTURA



20% INDUSTRIA



10% USO DOMESTICO



Nel 2030 il 47%
della popolazione
mondiale vivrà
con problemi
di scarsità d'acqua

Poca e contaminata La strage dei bambini

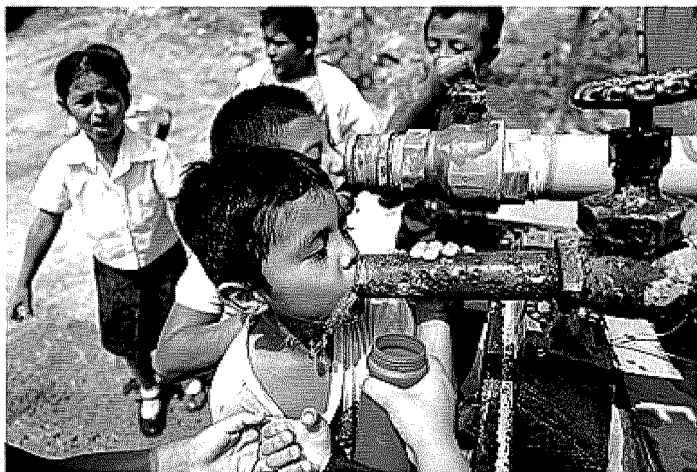
L'Unicef stima che in tutto il mondo 1.800 bambini sotto i 5 anni muoiono ogni giorno per malattie diarroiche legate ad acqua contaminata o assenza d'igiene.

Matt Damon testimonial

Matt Damon ha prestato la sua voce per lo spot che celebra la Giornata mondiale dell'acqua. L'attore esalta l'importanza dei servizi igienici contro le infezioni.

«Usala, non sprecarla» Gli spot del governo

«Acqua: usala, non sprecarla»: è lo slogan della campagna del ministero dell'Ambiente in onda sulle reti Rai per educare a un consumo consapevole.



SQUILIBRIO

Il consumo e la disponibilità di acqua nel mondo sono ancora molto diversi a seconda del grado di sviluppo dei Paesi

